

IL SACRIFIZIO D'ABRAMO

AZIONE SACRA

POSTA IN MUSICA DALL' IMMORTAL

DOMENICO CIMAROSA

DA ESEGUIRSI

*Nella sera de' 22. Febraro 1811.*

NEL TEATRO VALLE

IN BENEFIZIO

DI ROSA MORANDI

E DA ESSA UMILMENTE DEDICATA

AL COLTO E SENSIBILE PUBBLICO.



*Cimarosa 1811 (Rosa Morandi)*



AL SENSIBILE E COLTO PUBBLICO

ROSA MORANDI

**I**ncoraggita e protetta da Voi con sì frequenti, e non equivoci attestati di benevolenza, come poteva io trascurar la presente occasione per manifestarvi la mia gratitudine? Servano queste pagine per assicurarne tutto il Mondo. Colto, come Voi siete, approverete la scelta dell'offerta, e la Vostra Sensibilità vi farà gradire chi l'offre.

## A T T O R I

ABRAMO

*Sig. Felice Pellegrini.*

SARA

*Sig. Rosa Morandi.*

ISACCO

*Sig. Savino Monelli.*

Voce dell' Angelo.

## S C E N A P R I M A .

Campagna con ARA in mezzo , e Tenda di ABRAMO .

ABRAMO , SARA , ed ISACCO in atto di compiere  
un Sacrificio . PASTORI intorno .

- ABR. **V**olgi , o Dio , benigni i rai  
Le nostre alme a consolar .
- SAR. In te sol , gran Dio , sperai .  
Tu fai l' alma giubilar .
- ISAC. Ah ! Signore , ah ! non sia mai ,  
Che ci vogli abandonar .
- ABR. Compito è il Sacrificio , e fausto il Nume  
Ai nostri Voti arrise . Io ti precedo . *ad Isacco :*  
Vedi già spande il sole i primi lampi ;  
Gli avari ingrati campi *ai Pastori.*  
Ove solcar , vi additerò . Tremendo  
D' incauto genitor folle delitto !  
L' eterna Primavera  
Tu cangiasti in orror , e agli innocenti  
Miseri figli , ah ! sol rimane intanto  
Una funesta eredità di pianto . *parte coi Pastori.*

## S C E N A II .

SARA , ed ISACCO .

- ISAC. **T**i seguo . *In atto di partire*
- SAR. Ai primi alberi  
Tu t' involi da me , figlio , che sei

La mia tenera cura, e la soave  
Metà di questo cor.

ISAC. Del Padre il cenno . . . .  
SAR. Va, t'intendo, ti scuso; ah sempre, o figlio;  
Del giusto nel sentier muovi le piante;  
Tutto altrove è periglio, ah! Tu conserva  
In fra il comune errore  
Pura la mente, e immacolato il core.  
ISAC. Madre, adorata Madre; ai tuoi consigli  
Fedele obbedirò. Gli accenti tuoi  
Dolci accenti d'amore  
Eternamente io serberò nel core.  
Ai dolci accenti tuoi  
Sento brillarmi il core;  
Il tuo materno amore  
Per me ti parla ognor.  
Pria di macchiar quest'anima  
Incontrerei la morte.  
Oh Dio! sì lieta sorte  
Grata sarebbe al cor. *via*  
SAR. Innocente così deh! tu mi serba  
Sommo, e pietoso Iddio  
La speranza del Mondo il figlio mio. *via*

### SCENA III.

ABRAMO, indi Voce dell'ANGELO; poi SARA;  
e PASTORI.

ABR. **E** come, eterno Dio  
Grazie ti renderò? Donarmi un figlio  
In età sì cadente

Fu gran bontà; ma darlo tal che sia  
La tenerezza mia, la mia speranza,  
Il mio dolce sostegno; ah! questo è un dono  
Questo . . . . ma qual su gli occhi  
Luce mi balenò? S'addoppia il sole;  
Ah! che il sole non ha luce sì viva.  
Riconosco que' rai, sento chi arriva.

VOCE. Abramo, ascolta: è un cenno  
Dell'Eterno Fattor, quel ch'io ti reco:  
Prendi il tuo figlio teco, il tuo diletto;  
L'unigenito Isacco:  
Vanne al Moria con lui.  
(Dio t'impone così.) Svenalo, e l'offri  
Olocausto al Signor di propria mano.  
Il tuo Dio tel comanda, il tuo Sovrano.  
ABR. Eterno Dio! Che inaspettato è questo,  
Che terribil comando! Il figlio mio  
Vuoi ch'io ti sveni? E tante cure, e tante  
Tenere mie speranze  
Svaniranno così? Signor lo vuoi?  
T'obbedirò; ma nel ferir potrebbe  
Turbarsi il Cor, e vacillar la mano.  
Se valor non mi dai  
Io son Uomo, io son Padre, e tu lo sai.  
Servi, Pastori, olà. Si chiami Isacco;  
Un giumento s'appresti; al Moria in vetta  
Un Sacrificio a celebrar m'invio. *(part. i Pastori)*  
Sara l'ignori... Ella s'avanza, oh Dio!  
Che mai dirò. S'eviti. *(partendo)*

SAR. Abramo.  
ABR. Sposa. *(Ritornando)*  
SAR. Tu t'involi da me?

ABR. Deggio una pura  
Vittima a Dio svenar . Gli aridi rami  
Di propria mano scegliere vogl'io.  
Non trattenermi: Addio.

SAR. Nè teco esser potrò? Se negli affanni  
Ti fui Compagna, or de' tuoi meriti a parte  
Esser più non dovrei?

ABR. (Giusta è l'accusa.)  
Sappi... (ah che tremo nel svelarlo a lei!  
Mio Dio, reggi il suo core, e i detti miei.)

SAR. (Che mai dirmi vorrà?)

ABR. Consorte amata  
Di tante grazie, e tante  
Che Dio ti fe, di, ti rammenti?

SAR. E come  
Obliarle potrei?

ABR. Sei grata a lui?

SAR. Ei ben vede il mio cor.

ABR. Ma se di questa  
Gratitudine tua da te volesse  
Qualche difficil prova?

SAR. Incontrerei  
Contenta ogni periglio,  
Darei la vita

ABR. E s'ei chiedesse il figlio?

SAR. Isacco!

ABR. Isacco.

SAR. Ah! Forse  
Ne morrei di dolor, ma il renderei  
Alla man che mel diede.

ABR. E ben: rendilo, o Sara: Iddio lo chiede.

SAR. Qual tremore in tal momento

Palpitar gelar mi fa!

ABR. Dubbio il cor balzar io sento  
Fra l'orrore, e la pietà

SAR. Dunque Iddio?

ABR. Ci chiede il figlio.

SAR. E dovrai...

ABR. Svenarlo io stesso.

SAR. Ciel che intesi!

ABR. Ah nò, ti calma

a 2 { Più speranza oh Dio! non ho.  
costanza

ABR. Cara, sta lieta, e spera:  
Del Ciel diffidi a torto.  
Vedrai per tuo conforto  
D'un Dio l'amor qual'è.

SAR. Ah! no, più non ascolto  
La speme dell'amore.  
Mi si divide il core.  
Sento il mio duol qual'è. *partono.*

## S C E N A I V.

ISACCO, indi ABRAMO, e PASTORI.

ISAC. Il mio Padre dov'è? Gli aridi rami,  
La Scure, il Foco, i Servi  
Son pronti già. Del vicin Moria in vetta  
Qual Sacrificio a celebrar s'affretta?  
L'Olocausto qual'è? Sovra l'altare  
Sotto la Sacra Scure,  
Qual Vittima cadrà? Dal nostro gregge  
Forse la sceglierà. Verso l'Ovile

Or forse ei mosse il piede;  
 M'inganno?... O un calpestio? Forse... già riede  
 E la vittima è seco... ah no: qui muove  
 E pensoso s'avanza  
 Ragionando frà se... ma solo ei viene,  
 E lentamente in un silenzio orrendo.  
 Quel silenzio feral, nò non intendo.

ABR. Figlio, non più dimore. Il Sacrificio  
 E' richiesto dal Ciel; si compia

ISAC. Ah! Parla  
 Di chi sull'Ara il sangue,  
 Padre, fumar farai?

ABR. Sappi... (gran Di! che fò?) tutto saprai.

ISAC. Perchè gemi perchè?

ABR. Da orribil fonte  
 Nasce l'affanno mio;  
 Ma il comando d'un Dio  
 Darà forza al mio cor.

ISAC. Ma qual arcano;  
 Qual mistero è mai questo? In così strano,  
 Confuso Laberinto  
 Non son di calma i miei pensier capaci.

ABR. Siegui i miei passi (ah ch'io mi perdo!) e taci.  
*Partono.*

### SCENA V.

SARA, indi PASTORI.

SAR. Chi per pietà mi dice  
 Il mio figlio che fa? Servi, e Pastori  
 Invio d'intorno, e alcun non riede; ah! forse  
 Pietoso ognun m'evita ah! l'innocente

Già spirò forse l'alma in man del Padre.  
 Forse... oh Dio che dolor! chi mi consoli  
 Non si trova per me.  
 Almen di tanti, almeno *(Arrivano Pastori)*  
 Tornar vedessi... Eccone alcun. Si cerchi  
 Chiedasi... non ho cor. Pastori... ah! tremo  
 D'ascoltar la risposta. Ah! perchè mai  
 Si confusi tornate?

Dov'è Abram? Che vedeste? oh Dio! parlate.

Deh parlate, che forse tacendo  
 Men pietosi, più barbari siete.

Ah v'intendo, tacete, tacete,  
 Non mi dite che il figlio morì.

So che spira quell'Ostia sì cara,  
 Veggo il Sangue che tinge quell'Ara;  
 Sento il ferro che il sen le ferì.

*(Parte co' Pastori.)*

### SCENA ULTIMA.

ABRAMO, ISACCO, poi SARA.

ABR. Oh portento! oh stupor!

ISAC. S'io sogno, o Padre  
 Incerto ancor son io.

ABR. Isacco, figlio mio:  
 Delitto è il dubitar; Sara si chiami. *(a Pastori)*

ISAC. Ma dunque....

ABR. Io stesso io vidi  
 Un Angiolo del Ciel fermo sull'ale  
 Che il paterno arrestò colpo fatale.

ISAC, Ma L'Ariete?

ABR. Ei stesso  
 Me l'additò fra i spini avviluppato;  
 Per cenno suo da morte io ti salvai,  
 Ed il suo Sangue sull' Altar versai.

ISAC. Ah! Madre

SAR. Isacco! oh Dio!

Sogno, o sei tu?

ISAC. Sì, Madre mia, son io.

SAR. Tu vivi?

ISAC. Io vivo.

SAR. Figlio.

ISAC. Ahimè! tu vacilli.

SAR. Ah! figlio io moro...

ABR. Reggila, Isacco

ISAC. Ah! qual pallor mortale!

Qual gelato sudore!

ABR. Già torna a respirar.

SAR. Abramo, Isacco,

Ah! dunque è ver?

ISAC. Sì genitrice, e sei

Nelle mie braccia

SAR. Ah! Benedetto sia

Clementissimo Iddio, sempre il tuo Nome.

Ma come Abram, ma come?

ISAC. Padre... ei non ode.

SAR. Oh! come

Egli sfavilla in volto...

ABR. Con quai mistiche cifre

Fra la cupa caligine profonda

All'attonita mia mesta pupilla

Il futuro sfavilla! Il Padre istesso

Offre l'unico figlio. Il Figlio accetta

Volontario la pena. Ah! d'altro sangue

Sarà sparso quel Monte.

Cinto di spine in fronte

Cade il secondo Isacco, e alla sua morte

Spezza lieto il Mortal le sue ritorte.

Veggio il sangue che reca la pace; (a)

Della Madre già sento i sospiri;

Già del Cielo s'oscura la face,

E la Terra s'ingombra d'orror.

Ma già un Mostro tremendo delira.

E' caduto l'impero di morte.

Sono infrante le umane ritorte.

Torna al Mondo l'antico splendor.

ISAC. Qual raggio è questo fra l'orror tiranno

In cui ci avvolse il Genitor primiero!

SAR. La nube dell'affanno

Alfin dileguerà qual polve ai venti.

ISAC. Quei profetici accenti

M'empiono il sen di gioja. Oh Padre! Alfine

Ogni pena svanì.

ABR. Pietoso Iddio,

Adoro i tuoi decreti, e riconosco

Un eccesso d'amore.

SAR. Ah! che non regge

Il povero mio core a un tal contento.

ISAC. Oh qual gioja è mai questa!

SAR. Oh qual momento!

---

(a) Quest' Aria è posta in Musica dal rinomato Maestro  
 Signor Nicola Zingarelli.

## A T R E

Quante gioje in un momento  
 Già mi vanno intorno al core!  
 Da un insolito contento  
 Già mi sento trasportar .

F I N E .

N. B. *L'Azione è stata in gran parte abbreviata per adattarla all'oggetto a cui si destina .*

~~28192~~  
 37862

